

La Repubblica 20 Marzo 2024

## **Diecimila studenti per don Diana. “Sia beatificato”**

«Mi auguro che si arrivi alla beatificazione di don Peppe Diana, perché il martirio è davanti agli occhi di tutti, la sua capacità di dire parole coraggiose e di denuncia ma anche di fare proposte e azioni partendo dalla parola di Dio». Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, lo sottolinea con forza questo concetto mentre depone dei fiori sulla tomba di don Diana.

La giornata in ricordo di don Diana comincia, alle 7,30, con la messa celebrata dal vescovo Spinillo nella chiesa di San Nicola di Bari. C'è tanta gente. Nei primi posti i familiari di don Diana, i prefetti di Napoli e Caserta, diversi sindaci, i vertici delle forze dell'ordine. Arriva anche la presidente della Commissione Antimafia, Chiara Colosimo.

Il vescovo Angelo Spinillo legge prima un messaggio del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei e alla fine della celebrazione il messaggio di Papa Francesco: «Perseverate sulla via tracciata da Don Diana e, con impegno quotidiano, coltivate pazientemente il seme della giustizia e il sogno dello sviluppo umano e sociale per la vostra terra». Bergoglio esorta poi i giovani di Casal di Principe: «Non lasciatevi rubare la speranza, coltivate ideali alti e costruite un futuro diverso con mani non sporche di sangue ma di lavoro onesto».

In piazza Villa, intanto, dall'altra parte della città, alle 10, parte il corteo a cui prendono parte almeno diecimila persone. Soprattutto studenti. È aperto dallo striscione “Per amore del mio popolo”. Lo portano sindaci, i familiari di don Diana. Ci sono i parlamentari Marco Cerreto, Gimmi Cangiano, la senatrice Susanna Camusso, Sandro Ruotolo della segreteria del Pd. Il lungo serpentone colorato passa sotto la casa di don Peppe Diana, per arrivare nel piazzale del cimitero. Emilio Diana, fratello del sacerdote, si dice «commosso nel vedere tutti questi giovani camminare nel nome di don Peppe». «Rifarei sempre quello che ho fatto quel 19 marzo di 30 anni fa», afferma Augusto Di Meo, testimone oculare del delitto don Diana. Ora mi aspetto che lo Stato dopo 30 anni riconosca il mio sacrificio».

« Sono commossa dalla quantità di ragazzi - dice Chiara Colosimo, presidente della commissione Antimafia - Credo che la figura di don Diana vada riscoperta e raccontata nei territori lontani da qui. Perché ciò che è successo a Casal di Principe può succedere in tante altre realtà soffocate dalla criminalità organizzata ». E poi conferma: «Sono molto fiduciosa che il riconoscimento di Augusto Di Meo come testimone di giustizia avvenga in breve tempo ». Davanti al cimitero comincia la lettura dei nomi delle vittime innocenti. Sul palco tra gli altri, il procuratore nazionale Antimafia, Gianni Melillo, l'ex procuratore Federico Cafiero de Raho, il magistrato Antonello Ardituro, Il vescovo Angelo Spinillo, il prefetto di Caserta. Leggono anche i familiari di vittime arrivati dalla Francia. Tocca poi a Salvatore Cuoci, coordinatore del Comitato don Peppe Diana, introdurre la seconda parte della manifestazione. A nome degli studenti parla Martina, alunna dell'istituto tecnico Carli. Tocca poi al sindaco di Casal di principe, Renato Natale, che legge il messaggio del Capo dello Stato, Sergio Mattarella. «Don Diana è stato un testimone di speranza – dice

Mattarella - educatore alla libertà, punto di riferimento per i giovani e le persone oneste di Casal di Principe. La crudeltà con cui hanno strappato alla vita un uomo giusto non è riuscita a sottomettere la comunità. Gli assassini sono stati individuati e condannati. La testimonianza di don Diana è divenuta un simbolo potente di liberazione, una spinta al riscatto sociale. Don Giuseppe ai ragazzi insegnava che la via della libertà passa dal non piegare la testa al ricatto mafioso e che è possibile costruire un mondo migliore. Pagò con la vita il coraggio e la coerenza personale e la sua vita è diventata lezione, patrimonio per il Paese».

Tra i messaggi arrivati a Renato Natale, anche quello di Giorgia Meloni: «Al coraggioso uomo e sacerdote don Peppe Diana, simbolo della lotta alle mafie – scrive Meloni - ci inchiniamo e ci ispiriamo per sconfiggere definitivamente la violenza e i soprusi della camorra e delle mafie». La sorella del prete ucciso, Marisa Diana, con la voce rotta dall'emozione, dice: «Don Peppe ha guidato dal cielo tutti questi ragazzi, che seguono i suoi valori di amore e pace».

A don Ciotti toccano le ultime parole, dopo i saluti del prefetto di Caserta: «Ti diciamo ciao, caro don Peppe, ci manchi tanto. Ma ti promettiamo di non mancare noi al compito che ci hai lasciato in eredità: costruire una società libera da ogni forma di legalità, di corruzione e di violenza».

**Raffaele Sardo**